

# 1097

*www.freenewsonline.it*

# *i dossier*

*www.freefoundation.com*

**IERI LO SPREAD, OGGI LE BANCHE.  
COSÌ BERLINO SI MANGIA L'ITALIA**

**Editoriale de *Il Giornale*, 14 febbraio 2016**

14 febbraio 2016

a cura di Renato Brunetta

# IERI LO SPREAD, OGGI LE BANCHE. COSÌ BERLINO SI MANGIA L'ITALIA

2

- Ora come allora: allora era lo spread, oggi sono gli indici borsistici. Il disegno criminale il medesimo. L'obiettivo allora era comprarsi a prezzi di saldo le imprese italiane, oggi le nostre banche. Il tutto all'interno di una crisi politica e finanziaria dell'Unione europea. Se questa non è una cospirazione...
- Da quando le borse hanno riaperto nel 2016 è stato un crollo continuo: piazza Affari ha perso attorno al 25% della sua capitalizzazione e il collasso ha riguardato, guarda caso, in particolare i titoli del settore bancario.
- I filoni tematici da seguire per dare una spiegazione a quanto sta accadendo sono, a ben vedere, due, ben intrecciati tra loro: 1) l'allarme sui crediti deteriorati ("Non Performing Loans" – NPL) nei bilanci delle banche e il conseguente dibattito sulla "Bad bank"; 2) la pericolosa proposta franco-tedesca di porre, per le banche dei paesi dell'eurozona, un tetto all'ammontare di titoli del proprio debito sovrano che possono avere in portafoglio ("proposta Schäuble").
- Solo dopo aver definito bene e compreso lo scenario, appariranno con chiarezza le cose da fare, in Italia come in Europa. Dubitiamo, però, che Matteo Renzi sia in grado di capirle, ma soprattutto di seguirle.

# IERI LO SPREAD, OGGI LE BANCHE. COSÌ BERLINO SI MANGIA L'ITALIA

3

- **Il falso problema dei crediti deteriorati – Non Performing Loans (Npl)**
- Rispetto alla pericolosità della “proposta Schäuble” sui titoli di Stato (2), quello dei crediti deteriorati delle banche (1) diventa un “falso” problema. Le banche italiane, infatti, hanno un tasso di copertura dei crediti deteriorati tra i più alti dell’eurozona, e spesso essi sono garantiti da immobili di valore.
- Il tema dei Non Performing Loans è tuttavia esploso a seguito dell’improvvido decreto del governo del 22 novembre 2015 con cui sono state “salvate” quattro banche vicine al premier e al governo, quando i valori di riferimento utilizzati per la svalutazione dei crediti deteriorati di queste ultime sono stati di fatto e inopportunamente estesi a tutto il resto del sistema bancario, ed è scoppiata la psicosi del “fuggi fuggi” e a qualsiasi prezzo. Mentre, come sanno bene gli addetti ai lavori, la buona gestione dei Non Performing Loans spesso aiuta i bilanci delle banche. Anzi, le banche ci fanno i bilanci.
- Ma il decreto del governo, insieme all’entrata in vigore del Bail in dal 1° gennaio 2016, ha prodotto anche un altro effetto nefasto, che ha influito sul crollo delle borse: il “panico finanziario”, noto pure come “corsa agli sportelli”. I risparmiatori, italiani e stranieri, dopo tanta confusione non si fidano più delle nostre banche, finite nell’occhio del ciclone e in alcuni casi anche al centro di indagini della magistratura, per cui ritirano i loro depositi.

# IERI LO SPREAD, OGGI LE BANCHE. COSÌ BERLINO SI MANGIA L'ITALIA

4

- **Il solito asse franco-tedesco sulla “proposta Schäuble”**
- Un modo per uscire da questo stato di crisi doveva essere la garanzia comune sui depositi, da far partire insieme al Bail in. Una sorta di “prestatore di ultima istanza” per cui i depositi bancari sono garantiti “dalla piena fede e dal credito dell’Unione europea”, prendendo a prestito la definizione utilizzata per definire tale strumento negli Stati Uniti. Ma la mancanza di sincronia nell’introduzione dei due strumenti ha creato il pasticcio: ferree regole comuni senza garanzie comuni.
- Sulla garanzia europea comune sui depositi ha pesato il veto del governo tedesco, che per sbloccarla chiede che le banche dei paesi del sud Europa, Italia in primis, si liberino dei troppi titoli del proprio debito sovrano in portafoglio. Solo quando le banche italiane e greche diventeranno, così, meno rischiose, il governo tedesco è disposto a partecipare a un Fondo comune che garantisca il debito di tutti i paesi dell’area dell’euro (Germania inclusa).
- “Che le banche dei paesi del sud Europa si liberino dei troppi titoli del proprio debito sovrano in portafoglio” significa vendita in blocco di Buoni del Tesoro, quindi aumento dell’offerta degli stessi, con conseguente riduzione del prezzo, aumento dei rendimenti, quindi necessità di ricapitalizzazione per le banche, crollo in Borsa e per il Paese aumento dello spread.

# IERI LO SPREAD, OGGI LE BANCHE. COSÌ BERLINO SI MANGIA L'ITALIA

5

- Esattamente la stessa sequenza che nell'estate-autunno del 2011 portò alla crisi che tutti conosciamo, durante la quale tante imprese italiane sono state acquistate a prezzi di saldo dai predatori dalla tripla A, e alla caduta dell'ultimo governo democraticamente eletto. Allo stesso modo, oggi l'obiettivo dell'asse franco-tedesco è quello di impadronirsi a basso prezzo delle banche italiane. Nel silenzio assordante di Matteo Renzi e di Sergio Mattarella.
- Ecco perché diciamo che il tema 2 ("proposta Schäuble") è ben più pericoloso del tema 1 (Non Performing Loans). Oppure, leggendola diversamente, che i Non Performing Loans sono il pretesto utilizzato dall'asse franco-tedesco per raccogliere consenso intorno alla "proposta Schäuble", tra l'altro supportata anche dai governatori delle due banche centrali.
- **Il ruolo del governo**
- Come abbiamo detto, l'improvvida e confusa azione del governo Renzi con il decreto "Salva banche", che non è ancora finita (vedi il provvedimento sul credito cooperativo) ha causato l'esplosione del falso tema dei crediti deteriorati, da cui la necessità che il sistema bancario italiano se ne disfi nel minor tempo possibile attraverso la creazione di una "Bad bank" cui trasferire i Non Performing Loans. Provvedimento atteso da tanti pescecani senza scrupoli, italiani e stranieri, per approfittare delle debolezze del nostro sistema bancario così artificialmente create.

# IERI LO SPREAD, OGGI LE BANCHE. COSÌ BERLINO SI MANGIA L'ITALIA

6

- Sulle modalità di creazione e funzionamento della Bad bank italiana si era aperto un confronto con la Commissione europea, molto serio, sul quale però il governo ha già ceduto senza se e senza ma (con grande felicità dei pescecani di cui sopra), in cambio della non bocciatura della Legge di stabilità tutta in deficit. A questo riguardo, da rilevare la pessima performance del Tesoro italiano e di Padoan in particolare nella negoziazione con la Commissione europea.
- Il segnale è arrivato chiaro in Europa: Renzi è disposto a tutto pur di avere via libera per il suo deficit spending. E Francia e Germania approfittano di questo atteggiamento per far passare tutte le loro proposte svantaggiose per il nostro paese.
- Ne deriva che pur di finanziare i suoi provvedimenti clientelari, elettoralistici e di acquisto del consenso, Renzi ha di farro distrutto e svenduto il sistema bancario italiano, di cui l'andamento in Borsa dal 1° gennaio 2016 è la dimostrazione, indebolendo l'intera economia, già tanto provata dalla crisi.

# IERI LO SPREAD, OGGI LE BANCHE. COSÌ BERLINO SI MANGIA L'ITALIA

7

- Un vero presidente del Consiglio avrebbe dovuto, invece, piuttosto che fare la voce grossa per difendere il suo deficit clientelare, cercare alleanze tra i partner europei per far cadere il veto tedesco sulla garanzia europea comune sui depositi bancari. In un colpo solo avrebbe risolto il problema delle banche ed evitare la vendita in blocco di titoli di Stato italiani, con le conseguenze drammatiche che abbiamo già avuto modo di conoscere sulla nostra economia e democrazia.
- Impari dai tedeschi che, incuranti delle conseguenze, hanno salvato già dal 2011 il loro sistema bancario con massicci aiuti di Stato. Veda quello che sta facendo Schäuble su Deutsche Bank in questi giorni, pronto, e lo diciamo con un amaro sorriso, a rinviare il Bail in magari al 2050 pur di salvare la sua banca più importante. Ah, questi tedeschi tutti d'un pezzo.
- **Tre consigli non richiesti a Matteo Renzi**
- Concretamente, gli step che un governo degno di questo nome dovrebbe compiere sono tre, tutti concretamente perseguibili, a condizione di trovare un ampio consenso in Europa: A) revisione della Direttiva europea sul Bail in; B) revisione della disciplina europea sugli aiuti di Stato; C) approvazione della garanzia europea comune sui depositi bancari.

# IERI LO SPREAD, OGGI LE BANCHE. COSÌ BERLINO SI MANGIA L'ITALIA

8

- La direttiva europea sul Bail contiene, all'articolo 129, una clausola di revisione da attivare entro giugno 2018 (non è escluso attivarla prima). Appellandosi a questo articolo, si riuscirebbe quindi, a completamento di quanto contenuto nel testo attualmente in vigore, a identificare con precisione le passività bancarie chiamate a sopportare le perdite, escludendo quelle emesse prima dell'entrata in vigore delle nuove norme, per evitare la retroattività di queste ultime, e a predisporre strumenti eccezionali di intervento nel caso in cui si ha percezione che il sacrificio di azionisti e creditori derivante dall'applicazione del Bail in metta a repentaglio la stabilità dell'intero sistema.
- L'attuale interpretazione della Commissione europea del concetto di "aiuti di Stato" è fin troppo restrittiva e miope. Si pensi che viene considerato tale anche l'uso di risorse private provenienti dal sistema bancario, come il Fondo interbancario di tutela dei depositi, in quanto la contribuzione a tale Fondo è prevista dalla Legge e pertanto considerata di origine pubblica. Inaccettabile. La disciplina degli aiuti di Stato va, pertanto, rivista a livello europeo, distinguendo tra interventi pubblici a favore di banche non in crisi, per le quali l'intervento dello Stato sarebbe ingiustificato e distorsivo del principio di libera concorrenza, e interventi pubblici conseguenti a "fallimenti del mercato" per cui lo Stato interviene solo in casi di reale emergenza, quando la stabilità del sistema viene seriamente minata.



# IERI LO SPREAD, OGGI LE BANCHE. COSÌ BERLINO SI MANGIA L'ITALIA

9

- In una unione monetaria, quale è l'Eurozona, la condivisione dei rischi, e tutto quanto ne consegue in termini di sacrifici richiesti ai governi e ai cittadini, non può che procedere di pari passo con la condivisione delle garanzie che quei rischi stessi servono a coprire. Perciò, come abbiamo detto, sosteniamo l'importanza fondamentale della implementazione in Europa di una garanzia comune sui depositi, come avviene (e funziona!) negli Stati Uniti per far fronte a episodi di "panico finanziario", nell'ambito di una vera unione bancaria, non costruita a immagine e somiglianza delle debolezze e degli egemonismi teutonici.
- Tre vie, quelle illustrate, che consigliamo modestamente al presidente Renzi di seguire fin da subito: ne va della sopravvivenza stessa della moneta unica. Se l'Italia affonda trascina con sé pure l'euro. Nel 2012 siamo riusciti a salvarlo dall'implosione non grazie a Monti, del tutto inutile presidente del Consiglio di obbedienza merkeliana, ma grazie all'azione della Bce di Mario Draghi, voluto a quel posto da Berlusconi. Oggi tocca ai governi salvare le loro economie e l'Europa dalla cospirazione in atto (copyright sempre di Draghi).
- Si dia una mossa Matteo Renzi su questi obiettivi, piuttosto che incontrare ridicolmente i leader europei, con l'unico scopo di ricevere solidale pietà per la sua Legge di stabilità in deficit. Non ne esce bene: in Europa ormai lo deridono e lo ignorano tutti. Cambi verso, questa volta veramente. O la crisi spazzerà via con lui l'Italia. A noi interessa solo l'Italia. Per Renzi la strada è già segnata: a ottobre, manovra shock e referendum sulla riforma costituzionale lo manderanno a casa.

*i dossier*

*www.freenewsonline.it*

*www.freefoundation.com*

**TUTTO QUELLO CHE AVRETE VOLUTO  
SAPERE SUI «CREDITI DETERIORATI»  
DELLE BANCHE ITALIANE E NESSUNO VI  
HA MAI DETTO**

14 febbraio 2016

a cura di Renato Brunetta

# I CREDITI DETERIORATI

11

- I **non performing loans** (prestiti non performanti) sono attività che non riescono più a ripagare il capitale e gli interessi dovuti ai creditori.
- Si tratta di crediti per i quali la riscossione è incerta sia in termini di rispetto della scadenza che per ammontare dell'esposizione.
- I non performing loans nel linguaggio bancario sono chiamati anche **crediti deteriorati** e si distinguono in varie categorie fra le quali le più importanti sono:
  - 1) gli **incagli**;
  - 2) le **sofferenze**.

*Fonte: Borsa Italiana*

# 1) LE SOFFERENZE BANCARIE

12

## □ **Le sofferenze bancarie:**

- Banca d'Italia definisce le sofferenze come crediti la cui riscossione non è certa da parte degli intermediari che hanno erogato i finanziamenti perché i soggetti debitori risultano in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni equiparabili.
- Per ovviare a questo genere di rischi di solito gli intermediari creditizi accantonano delle riserve apposite in proporzione al credito a rischio e alla sua condizione.

*Fonte: Borsa Italiana*

## 2) GLI INCAGLI

### □ **Gli incagli:**

- rappresentano delle esposizioni nei confronti di soggetti in situazione di difficoltà obiettiva, ma temporanea.
- A differenza delle sofferenze pertanto gli incagli rappresentano dei crediti che in un congruo periodo di tempo si suppongono recuperabili.
- In una scala del rischio dunque gli incagli si pongono un gradino al di sotto delle sofferenze e richiedono pertanto accantonamenti inferiori nelle riserve contro il rischio.

# LA SITUAZIONE IN ITALIA

14

- In Italia i crediti deteriorati ammontano a circa **350 miliardi** di cui:
  - ▣ **200 miliardi** rappresentati da sofferenze;
  - ▣ **150 miliardi** rappresentati da incagli .
- In particolare, **l'ammontare delle sofferenze è aumentato in maniera esponenziale negli anni della crisi** (da 59,1 miliardi nel 2009 a 198,9 miliardi a ottobre 2015).
- A fronte di tutto questo bisogna, tuttavia, riconoscere che le banche italiane hanno accantonato **riserve per circa il 57% (86 miliardi) dei 200 miliardi di sofferenze**. Ma non basta.

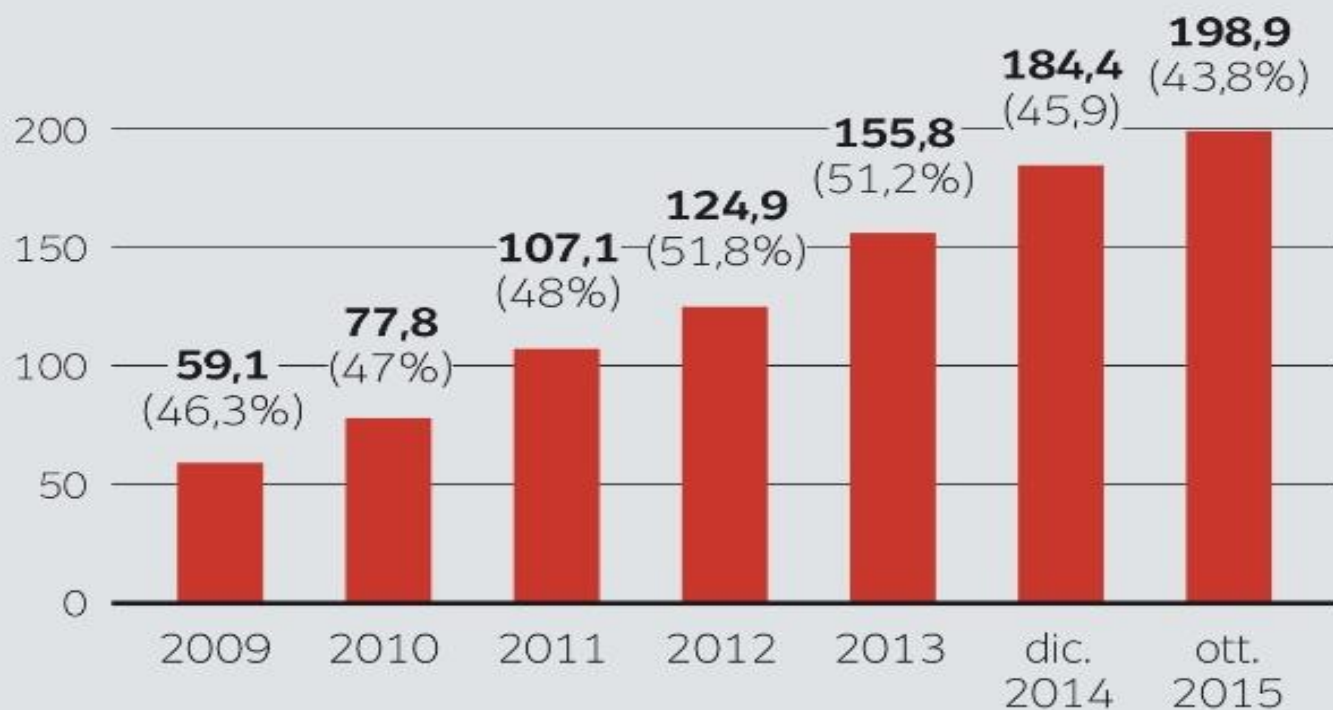
# LA SITUAZIONE IN ITALIA

15

## Le sofferenze bancarie

### In Italia

**Dati in miliardi di euro** - Tra parentesi, la quota di sofferenze non coperte da accantonamenti: esprime il presunto valore di medio-lungo periodo dei prestiti in sofferenza



Fonte: Corriere della Sera

# LA SITUAZIONE IN ITALIA

16

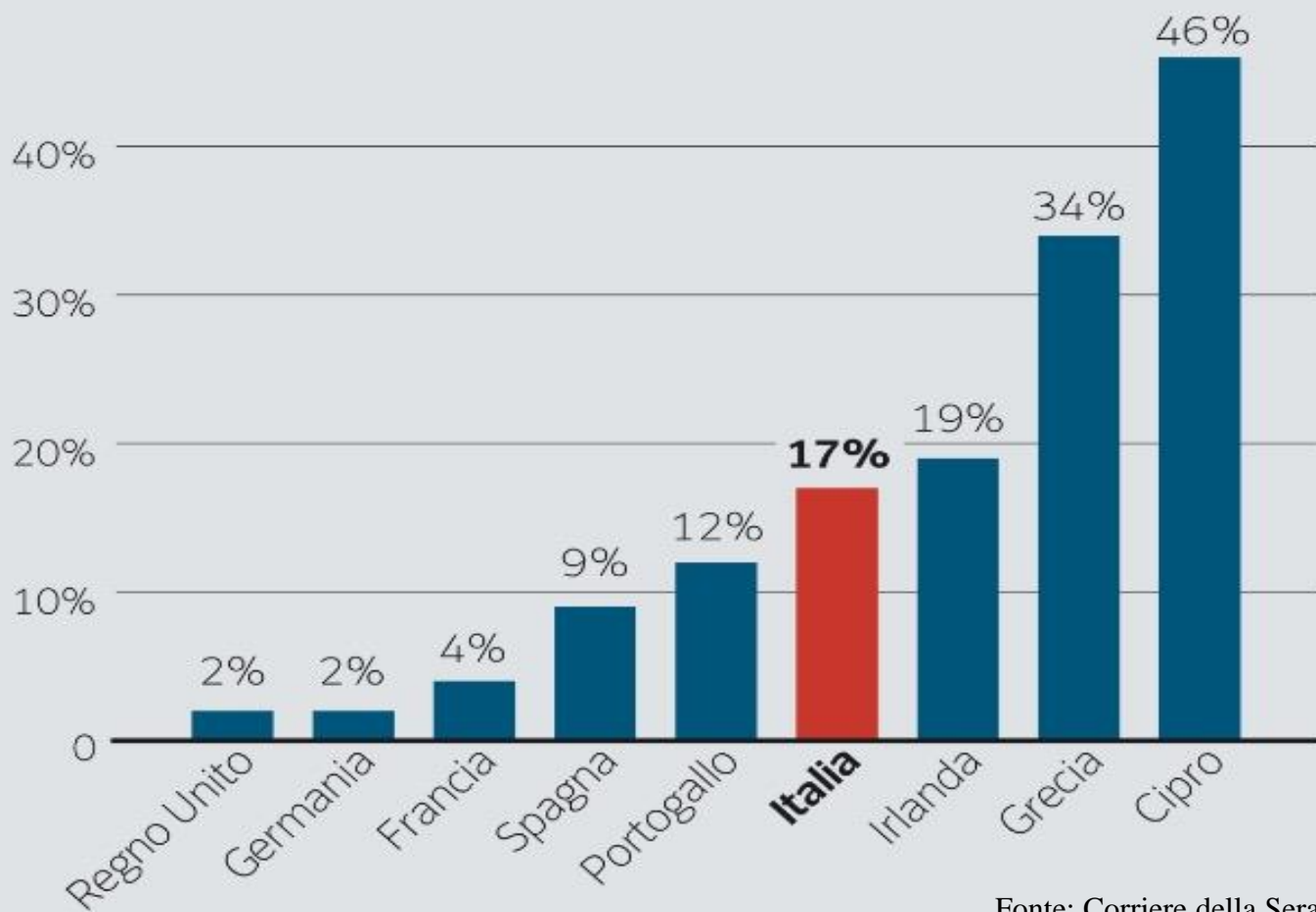
- I 350 miliardi di **crediti deteriorati** corrispondono al **16,7%** degli impieghi contro il:
  - ▣ 2% di Regno Unito e Germania;
  - ▣ 4% della Francia;
  - ▣ 9% della Spagna.
  
- La situazione appare così compromessa, in Italia più che negli altri paesi europei, perché nel nostro paese **i tempi medi di escussione dei crediti raggiungono i 7-8 anni.**



# IL CONFRONTO CON L'EUROPA

17

Crediti deteriorati in % sul Pil



Fonte: Corriere della Sera